

OMAGGIO A  
GIORGIO MELZI

SilvanaEditoriale



Giorgio Melzi con  
Alessandra Anna Meneghetti

#### *Grazie*

L'idea che viene al mondo appare luminosa e silenziosa.  
Una piccola fiamma che vuole crescere, che pretende dedizione, desiderio, passione, condivisione e supporto.  
Una visione che incendia, che si fa strada dentro per aprirsi e concedersi all'esterno.  
La metamorfosi di un'idea in un progetto reale e la reciprocità nella riconoscenza.

#### *Grazie agli artisti che hanno dato vita e sentimento a questo disegno e pensiero collettivo:*

Nino Attinà  
Tindaro Calia  
Fernando De Filippi  
Maurizio Esposito  
Tina Mallia  
Alessandro Matteucci  
(in arte Flavio Menecci)  
Alfredo Mazzotta  
Roberta Musi  
Stefano Pizzi  
Togo

*Grazie ai giovani artisti per l'espressione e la promessa del tempo che avrà luogo:*  
Alessia Longieri  
Lorenzo Longieri

*Grazie, per la preziosa collaborazione e organizzazione, a:*  
Giorgio Lodetti,  
titolare della storica Libreria Bocca dal 1775, Milano,  
Galleria Vittorio Emanuele

*Grazie per la penna capace di migrare identità e memoria:*  
Carlo Franza  
Francesca Petrone  
Giorgio Seveso

*Un grazie speciale per la collaborazione e l'amicizia di sempre:*  
Top Digital, innovativa società milanese di produzione e post-produzione audio  
Giancarmine Arena,  
forIMAGES, per la fotografia  
Fondazione Kodra

*Progetto*  
AndEventi Communication,  
Milano

*Curatela*  
Alessandra Anna Meneghetti

Il ricavato sarà devoluto alla Fondazione IEO-CCM a supporto della Divisione Oncologia Medica Gastrointestinale e Tumori Neuroendocrini

#### *Con il contributo di*



## Giorgio Melzi “Prima”, prima di tutto...

*Alessandra Anna Meneghetti*

Quando i pittori dicono “prima” intendono di solito l’aggettivo: la prima opera su tela; la prima galleria; quella personale antologica tutta per loro; la prima volta a Parigi.

Giorgio Melzi ha sempre inteso l’avverbio: prima che Maestro, prima che pittore, prima che allievo: Uomo.

È da qui che voglio partire. Uomo.

Uomo di Milano, sua città natale alla quale Giorgio ha dato tanto. Anche se milanese di nascita ma giramondo per vocazione, Milano è stata per lui fonte d’ispirazione, gli ha tolto e ridato celebrità, concretezza, spensieratezza e opportunità che solo una metropoli generosa come Milano può dare; e Giorgio ha avuto la capacità non solo di ringraziarla e di ammirarla, ma ridare quello che aveva ricevuto.

Profondo e sempre all’erta, attento alle dinamiche sociali, e qui non posso far altro che ricordare tutti gli eventi charity organizzati dall’inizio del nuovo millennio, creando i suoi “CalendariMelzi”, riproduzioni di opere scelte con cura e stampate su carta patinata in misura 70x100; ricordo che il primo anno stampammo 100 copie sino ad arrivare ad una tiratura di 8.000 nel 2007: sostenne progetti solidali per associazioni del calibro di ABIO, Medici Senza Frontiere, Salva la Musica, Istituto dei Tumori di Milano e altre ancora.

Travolto dalle pulsioni dell’anima, non ha mai temuto di spaziare nella sua creatività, fonte e destino in vari campi, con un pensiero onesto rivolto alle amicizie di artisti che, sino all’ultimo, gli sono stati accanto, legame avvalorato ancora oggi con il progetto “Omaggio a Giorgio Melzi”.

Quest’anno, 50 anni di attività professionale, celebriamo e tramandiamo il valore di un Uomo che non ha mai nascosto il suo attaccamento alle cose semplici.

Il legame con la terra, la gratitudine alla genuinità della vita, ai frutti del suo orto, alla bellezza inconsapevole, al potere dell’arte che accompagna, che sconvolge, che fa dire non sono più la stessa persona.

Il suo intento restitutivo, come un compito, una missione profusa attraverso il dono di far vivere il colore. Nella convivialità delle cene per condividere che il blu cobalto era un gran colore, ma il giallo di cromo un’esplosione di luce. Nella capacità di stare al passo. Nella prontezza di rispondere al cambiamento.

Uomo determinato, forte della sua curiosità, che custodiva come un marchio dell’anima ed elargiva come esempio imperante.

Lui e il coraggio di rallentare per accelerare al momento giusto.

Lui e il valore delle cose non dette.

Lui e l’ardore nel trattenere il respiro e poi stupire, improvvisamente, spezzando i silenzi, affrontando le sfide imposte dal terzo millennio, dando un nome alle metamorfosi del tempo e dialogando a suo modo.

La parola al colore.

*Blu non è un colore, è un modo di vivere, di assaporare la vita*  
(Giorgio Melzi)



Giorgio Melzi con  
Alessandra Anna Meneghetti

## Amico del Blu

Francesca Petrone

Se fosse possibile affidarsi a parole prese in prestito dal futuro, lo farei. Quelle a disposizione sembrano essere appena sufficienti a omaggiare l'Uomo, il Maestro, l'Amico che ci ha fatto innamorare del colore.

Apro il cassetto della scrivania per cercare l'unico taccuino che custodisco come un tesoro, che non oso scarabocchiare, consumare e sgualcire. Si tratta di un piccolo quaderno dalla copertina dipinta a mano dal Maestro Giorgio Melzi.

Un dono prezioso nella sua unicità, ricevuto in un momento particolare della mia vita. Lo sfioro con riguardo e mi perdo in una carezza che ha lo spessore del colore impresso e il pensiero immaginifico di poter raggiungere sottopelle e restituire con grande responsabilità e onore.

Sfoglio le pagine con un movimento a ventaglio. Parto dalla fine, alla ricerca di un segno, un'immagine, una traccia. A prima vista è tutto bianco, poi sul primo foglio quasi ignorato, compare una piccola annotazione che dichiara: "Qualcosa che muove interiormente, un'accensione dove la chiave sei tu stesso, un acceleratore interiore".

Ricordo il momento in cui, negli occhi del Maestro, visualizzai questa luce, questo pensiero, in risposta al mio sguardo interrogativo "Da dove nasce tutto questo?".

Appuntai, emozionata, la silenziosa confidenza che svelava l'urgenza emotiva di tradurre la vita attraverso il colore.

Con il tempo compresi che un colore preferito non è mai esistito.

Esiste il BLU e le parole del Maestro custodite come un mantra:

"BLU non è il nome di un colore. BLU è un modo di vivere, un modo di assaporare la vita".

La sua essenza vive in ogni opera e in ogni esperienza tramandata. La volontà di restituire il lato umano, la verità semplice, la comunicazione, l'apertura all'universo, la convivenza fra la terra e il mare, la salvaguardia della memoria, le radici nel passato e l'esigenza di proiettarsi al futuro.

Un uomo profondo. Un artista che continua a conquistare il mondo, che ha raggiunto il traguardo dei cinquanta anni di attività professionale. Anni in cui ha sedotto con la sua arte, con il suo modo intenso e straordinario di interpretare e vivere la vita.

Un'infanzia creativa e ispirante, ai confini di una fabbrica di colori. La puerile gioia e soddisfazione di tornare a casa sporco di vernice. Un uomo destinato a impregnarsi, comprendere e immortalare il colore. Un approccio innato, necessario. Un istinto maturato nel cuore di Milano, nella Brera di fine anni sessanta, all'Accademia delle Belle Arti e tra le vie che conservano ancora l'antico fascino del quartiere dei pittori.

Sognando a occhi aperti la piccola Montmartre italiana, percorro il viaggio umano e artistico del Maestro con partenza Milano e destinazione mondo attraverso la peculiarità che più lo rappresenta. Il carattere comune profuso dalle terre sfiorate dallo stesso mare, dallo stesso blu. Il senso di appartenenza a un'identità collettiva dall'appellativo Mediterraneo.

Incontro la magia del colore al servizio della sua arte, abile nel raccontare itinerari contemporanei e futuri. La capacità di accogliere il cambiamento, assecondarlo e convertirlo in estro creativo. La profusione di una vivida energia e di una limpida umanità che offrono passaggi segreti, ponti per il domani, libertà di movimento e confini che danno riparo.

Uomo di Milano, affermatosi nelle gallerie della città come esponente di spicco della sua generazione. Uomo di Parigi, dove si trasferisce per un lungo periodo di ricerca, e ancora uomo d'Africa, immerso nella nobile civiltà Masai. Rapito dalle isole del Mediterraneo, intraprende un lungo percorso dalle coste liguri e toscane fino alla Sicilia. Dalla Spagna a Shanghai, per tornare in Italia sulle sponde del Lago Maggiore e, ancora, amato e accolto a Expo Milano 2015.

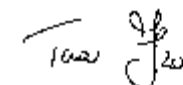
Artista, protagonista e ospite di gallerie, musei e rassegne internazionali, ma anche uomo attento alle tematiche sociali, impegnato in prima linea, con le sue opere, a sostegno di importanti progetti umanitari promossi per decenni.

Nessun limite alla conoscenza, alla scoperta. Viaggiatore, esploratore, uomo visionario delle scenografie teatrali e televisive, delle *performances live* di pittura, delle creazioni dedicate al mondo pubblicitario, della comunicazione e dell'arte contemporanea come opportunità di linguaggio in continua evoluzione.

Sul filo della memoria, tra le opere del grande lavoro *Lettere mai spedite* osservo la carta dal titolo *BLU 68* e respiro con la mente. Sono ospite di una dimensione umana e artistica autentica, speciale, di grande valore arricchente e restitutivo, che ho la fortuna di assaporare.

Se non conosci il blu non potrai mai sentirti un uomo libero.

Ci hai mostrato la libertà, Caro Amico del Blu.



## Ricordando Giorgio Melzi

Carlo Franza

Fare memoria, ricordare Giorgio Melzi, a un anno dalla dipartita, mi è certamente caro; nello stesso tempo saperlo non più tra noi mi rende triste, e a maggior ragione oggi volentieri incornicio come una fotografia questo evento che mira a testimoniare e a rendergli omaggio. Maggiormente lo ricordo perché fui suo ospite a pranzo in cascina insieme con l'amico Ibrahim Kodra anni fa, scambiandoci una marea di idee: lo avvertii subito per la sua forte disponibilità e umanità. Un artista vecchio stampo, non misurato dall'arrivismo, ma carico dei valori più intensi e corroboranti che possono animare l'arte e il mondo che la vive. Una mostra oggi ricorda non solo l'uomo ma anche il "maestro" che fu nel progettare e portare avanti il suo percorso artistico, la sua attività pittorica, intrisa di tutte quelle accensioni cromatiche, di quel formicolio di segni astratti, di quell'*humus* estetico di stampo in parte europeo e in parte americano. Ricordo che la prima volta che ebbi modo di vedere i suoi lavori capii subito che Giorgio Melzi viveva una cultura artistica non provinciale, capii il suo grande desiderio di conoscenze, di relazioni, di spostamenti e di viaggi. Non è mai stato uomo sedentario e poco incline a conoscere il mondo dietro casa sua. Proprio per questo è stato, tra gli artisti milanesi, affermato pittore e illuminato scenografo. Dagli anni sessanta in poi il suo lavoro ha spaziato da Milano a Roma (penso alla sua presenza alle gallerie romane e alle Scuderie di Palazzo Ruspoli Roma) e in Sicilia e anche all'estero, declinando sempre segno e gesto in una sorta di vertigine dell'universo che calava in ogni tela. Esploratore del pensiero e delle estetiche nuove, esploratore dei nuovi media, ma anche esploratore del cuore e dell'anima. Giorgio Melzi è ancora di più, e questa mostra omaggio che oggi viene imbastita in suo onore, con opere di artisti-amici – molti anche miei – che lo hanno accompagnato negli anni della sua fruttuosa ricerca, è una testimonianza forte di questa amicizia e di questo sentire che ancora amalgama il mondo dell'arte.



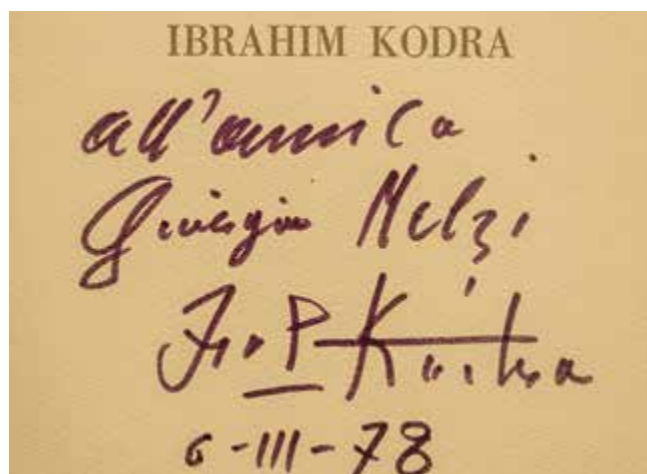
Marco Longeri, Giorgio Melzi e Germano Lanzoni  
Giorgio Melzi e Ibrahim Kodra  
Nino Attinà, Alfredo Mazzotta, Fernando De Filippi,  
Giorgio Melzi e Salvo Bumbica

Giorgio Melzi e Alessandra Anna Meneghetti  
con Vittorio Sgarbi  
Melzi, Roberta Musi e Alessandra Anna Meneghetti  
Togo e Giorgio Melzi

## Fondazione Kodra

Ibrahim: *“ricordati che hai un amico”*  
e Giorgio rispondeva: *“sempre”*, amici da oltre quarant’anni.

Impossibile dimenticare la loro carica di entusiasmo quando parlavano di arte, uno ascoltava l’altro in religioso silenzio, perché è così che si impara, dicevano...



Albania del Sud  
serigrafia, 50 x 70 cm

## Un saluto per Giorgio

*Giorgio Seveso*

OMAGGIO  
A GIORGIO MELZI

Gli artisti sono gli esploratori delle realtà più nascoste. Il loro terreno è quello dell'immaginario e del poetico, sul quale indagano le geografie della sensibilità e dell'immaginario, aprendo e stimolando – per tutti noi persone “normali” – nuove piste alla fantasia e alla sostanza umana.

Sostengo da tempo che, per questo, gli artisti sono davvero persone speciali. E non perché siano uomini e donne necessariamente migliori, in qualche modo superiori... La loro è piuttosto una differenza di ruolo, scelto e magari anche sofferto, per via di una vocazione irrinunciabile a esprimere nell'opera loro, nella fantasticazione e nell'emozione di un linguaggio, i sentimenti complessivi del vivere, i significati e le conseguenze profonde di un altrettanto profondo sentimento delle cose.

Ecco, sarà magari anche per tali motivi che, ben al di là delle differenze rispetto a caratteri e temperamenti o alle fortune della carriera, ben oltre le diversità di linguaggi e poetiche, gli artisti spesso si annusano, si attirano, si riconoscono tra loro e si ritrovano. E diventano amici.

È quello che è successo anche a Giorgio Melzi, che ha avuto anche lui, com'è naturale, molti, moltissimi artisti amici.

Dai tempi del quartiere di Brera, del Giamaica e poi della Milano da bere o di quella un po' da piangere e un po' da sorridere che è venuta ancora dopo, di amici ne ha messi insieme un bel po' il Melzi, occupato ai suoi “blu”, alle sue assorte contemplazioni, alle sue melanconie e alle sue risate, alla poesia della sua vita.

Oggi, un piccolo gruppo tra loro, chiamati a raccolta da Alessandra Anna Meneghetti che ha scovato un mazzo di dodici fogli di Fabriano, carta meravigliosa come sanno esserlo le carte di quegli artigiani, gli manda un cenno con la mano fatto di colori e di segni, un abbraccio d'immagine che lo chiama per nome ora che non c'è più. Ricordandolo. Parlandoci.

Ne viene fuori una mostra diversa, un saluto collettivo, un mosaico di visioni e di evocazioni. Una bella mostra, con un niente di tristezza – vabbé – ma soprattutto con la soddisfazione condivisa del bel lavoro compiuto, quando è venuto bene come doveva venire.

E con una concentrazione assoluta e creativa, che ha le qualità della metafora. Quella qualità di cui la mano e l'occhio di un poeta sono capaci quando il sentimento è autentico, quando sgocchia con sincerità dalla memoria e dall'animo.

Nino Attinà

Agnone  
B.M.  
1. Affetti del Ton Mediterraneo  
nelle giornate ispirate  
Nino Attinà





## Tindaro Calia

Nim a t'ittra le forme e i colori non i rende più collezione di qualità, è possibile  
che rischiaro nella più intima profondità dell'anima. Anche qualità sono necessarie per  
far emergere l'unicità che è nell'uomo.

Tindaro

Omaggio a Giorgio Manti

15 dicembre 2020



## Fernando De Filippi

di carta  
in alcuni dei giorni  
di lavoro a. il periodo  
su il modo di fare  
F. De Filippi



per Giorgio F. De Filippi 2001

## Maurizio Esposito

OMAGGIO AL MAESTRO GIORGIO MELZI

Un grande narratore del colore  
e delle emozioni fissate per sempre  
sulla sua tela.

M. Esposito

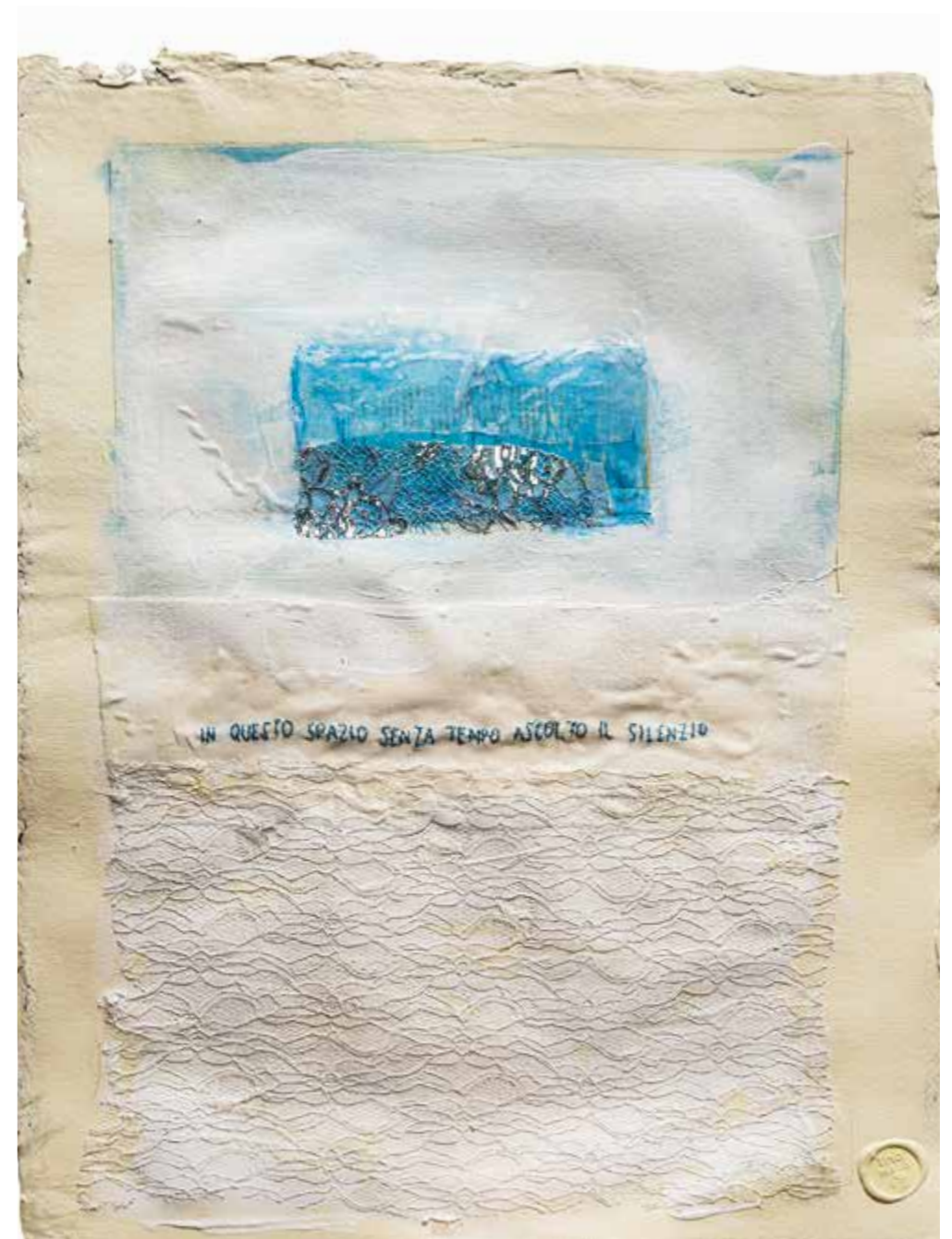


## Tina Mallia

Il tempo di Dio non è un tempo,  
ma un modo di essere,  
un'esperienza di vita.

È durante questa vita  
che si può trovare  
il tempo di Dio.  
Il tempo.

che



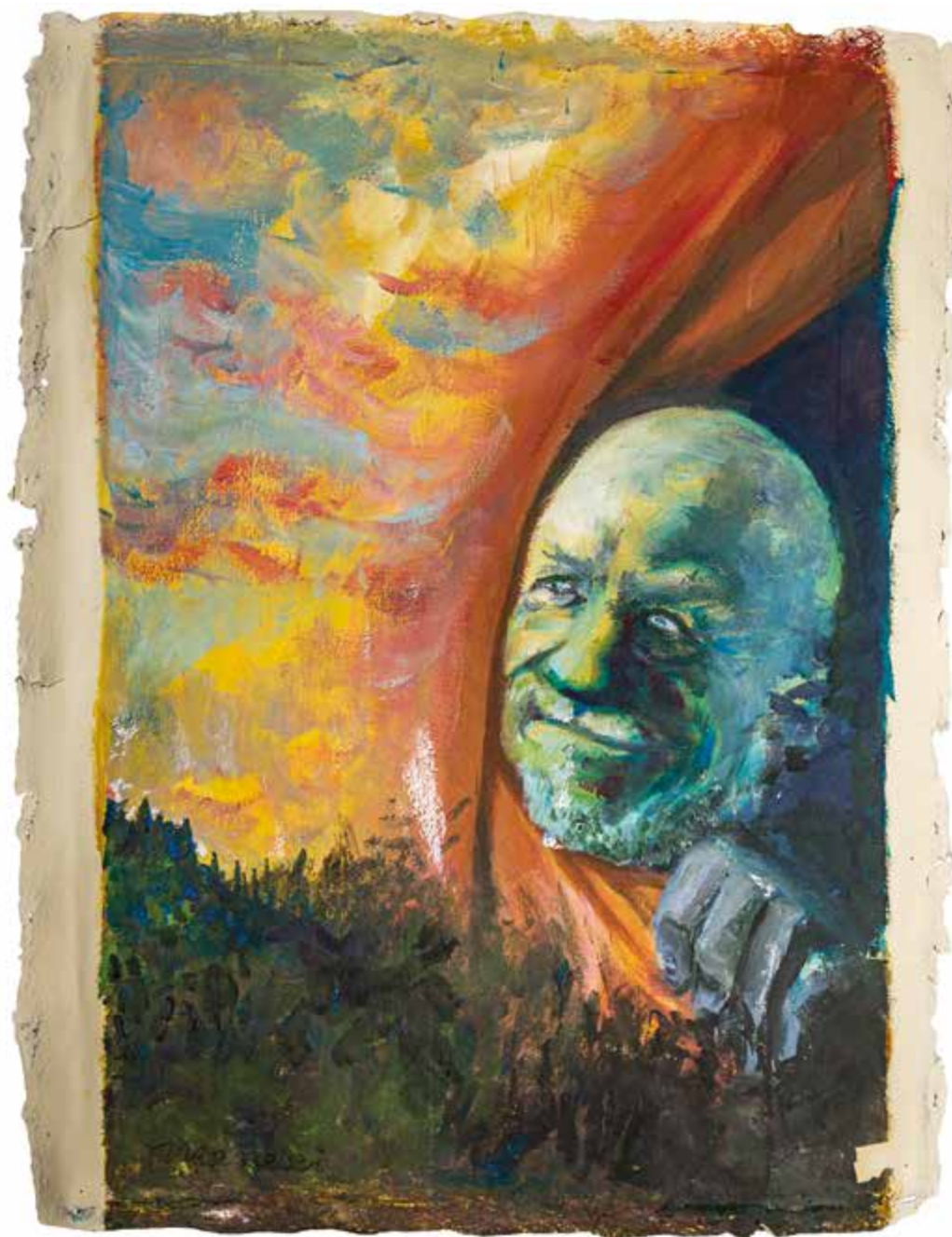
Alessandro Matteucci  
(in arte Flavio Menecci)

*Omaggio al maestro Giorgio de Chirico*

*Il blu*

*Mi piace il blu  
perché è spesso e profondo  
come l'oceano che mi stupisce  
impersecutabile e pieno  
di vita antica e distante  
che fa paura a chi non capisce*

*Flavio Menecci  
1998*



Alfredo Mazzotta

A GIORGIO  
IL TUO BLU TELO PORTI  
NELL'INFINITO DELL'UNIVERSO -  
MI MANCHI

Tuo Alfredo Mazzotta



## Roberta Musi

Giò, compimento solo ora  
che ti ho dipinto che  
diedi loggare tu, lasciano  
che sangue alla a  
fare le opere, lo spazio  
quanto si sei insequato e  
cattiveri solo, a dipingere  
due Telo

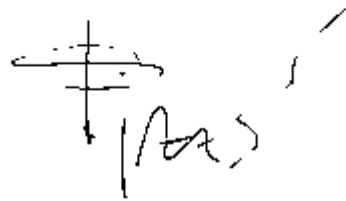
*Roberta Musi*

"Omaggio a Giorgio Melzi"



Stefano Pizzi

"A me fide del male  
da me fide del male.  
Au renora!"





## Togo

Maschi Giorgis,  
Maschi Giorgis,  
credo che tu sia ancora  
con noi!  
Ci siamo frequentati negli  
anni in cui tu avevi lo studio  
in Porta Romana e scambiato  
pareri sul nostro lavoro -

Monica e me e altri amici la tua sorella  
Anna, può compensare questa tua assenza.  
E' una ragazza di temperamento e sta portando  
avanti la tua immagine come e' giusto che faccia  
una donna che ha trascorso la vita con un  
PITTORE

Sei ancora con noi

Togo



## L'arte contemporanea, speranza dell'umanità, è adesso e resta domani

*Alessandra Anna Meneghetti*

Chi fa arte lo sa, lo spera, lo desidera per il suo futuro.

Ogni artista che ha dato il suo *io* di vita pittorica, di emozioni, contraddizioni, voglia di cancellare e di rifare, di fermarsi... guardare, sospirare e a volte distruggere, quella che per gli altri – i collezionisti, critici o galleristi – è un'opera d'arte, spera di lasciare un'impronta, un qualcosa che possa colpire ed emozionare le generazioni future.

Ogni generazione ha sempre un punto di riferimento, pittore, scultore o altro che sia, della generazione passata, è ovvio, è normale; anche Giorgio Melzi ha guardato al passato e ha sperato di essere poi lui, il futuro per la nuova origine.

Il futuro arriva velocemente e resta, ancora per il domani.

Grazie ad Alessia e a Lorenzo, giovani artisti, per l'espressione e la promessa del tempo che avrà luogo.

Alessia Longieri (21 aprile 2004), studentessa al terzo anno del Liceo Artistico "Caravaggio" di Milano, indirizzo Figurativo.

Lorenzo Longieri (3 marzo 2000), diplomato al Liceo Artistico "Caravaggio" di Milano, indirizzo Design, attualmente studente al secondo anno della facoltà di Design con indirizzo Design del prodotto industriale, presso il Politecnico di Milano.

"Omaggio a Giorgio Melzi"

Con il mio omaggio voglio interpretare uno dei temi  
affrontati da Giorgio Melzi...

... capisco infatti che il mio modo di comunicare  
non è nella scrittura di una lettera, ma nella  
rappresentazione artistica, e per questo è  
questo omaggio finale, il mio modo, magari  
indiretto di comunicare.

Alessia Longieri



## Lorenzo Longieri

### "Omaggio al maestro Giorgio Morei"

... In questo caso il minimalismo sono io, e cerca di liberarmi  
dal trionfo per raggiungere, attraverso la compressione  
dell'arte astratta, in un questo caso è l'arte di Giorgio...

... Da seconda, in cui il minimalismo rappresenta Giorgio  
stesso, nell'atto di liberare il mondo e le cose terrene,  
liberando il mio corpo materiale, il tempo e l'etere,  
aprendolo al volo per raggiungere la sua arte e insieme  
sui suoi piedi.

Lorenzo Longieri



*In copertina*  
Giorgio Melzi nel suo studio



Silvana Editoriale

*Direzione editoriale*  
Dario Cimorelli

*Art Director*  
Giacomo Merli

*Coordinamento editoriale*  
Sergio Di Stefano

*Redazione*  
Natalia Grilli

*Progetto grafico*  
Nicola Cazzulo

*Coordinamento di produzione*  
Antonio Micelli

*Segreteria di redazione*  
Giulia Mercanti

*Ufficio iconografico*  
Alessandra Olivari, Silvia Sala

*Ufficio stampa*  
Lidia Masolini, [press@silvanaeditoriale.it](mailto:press@silvanaeditoriale.it)

Diritti di riproduzione e traduzione  
riservati per tutti i paesi  
© 2021 AndEventi Communication by Meneghetti,  
Milano

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Silvana Editoriale S.p.A.  
via dei Lavoratori, 78  
20092 Cinisello Balsamo, Milano  
tel. 02 453 951 01  
fax 02 453 951 51  
[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura  
sono state eseguite in Italia  
Stampato da Bieffe S.r.l., Recanati (Macerata)  
Finito di stampare nel mese di febbraio 2021